

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Via Quintino Sella n. 46), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Via Roma n. 6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 118. Giugno 2023

NOTIZIE

IL CONTRIBUTO ITALIANO ALLA GUERRA IN SUDAN. La guerra civile è lo scontro di potere tra il presidente generale Abdel Fattah Abdelrahman al-Burhan con il suo esercito regolare e il golpista generale Dagalo, ex vicepresidente, con le sue Forze di Supporto Rapido, i Janjaweed, “i diavoli a cavallo”, la milizia impiegata dal governo di Khartum durante la lunga guerra in Darfur, responsabile di gravi crimini contro l’umanità (massacri di civili, saccheggi, stupri...). Secondo Massimo Alberizzi, direttore di Africa Express, i Janjaweed si sono avvalsi dell’addestramento da parte di istruttori italiani, nonché della fornitura di droni richiesti per il controllo delle frontiere e per fermare il flusso migratorio verso l’Europa. Il nostro Paese ha avviato la collaborazione col Sudan già ai tempi del regime dispotico di Omar al-Bashir rimasto in carica 25 anni e deposto da un colpo di stato nel 2019. Nel 2016, l’allora direttore generale della Pubblica sicurezza, prefetto Franco Gabrielli, sottoscrisse con il direttore generale delle Forze di polizia sudanesi un memorandum sui temi della gestione dei fenomeni migratori. L’accordo, ancora in vigore, prevede una serie di misure per contrastare il crimine organizzato e il traffico di esseri umani: scambi di esperti, attività addestrative, fornitura di mezzi ed equipaggiamenti, gestione congiunta di rimpatri anche di cittadini di paesi terzi. Dal 2021 in Sudan sono tornati al potere i militari. I vari governi che si sono succeduti in Italia hanno sempre elogiato gli sforzi del Paese africano nell’impedire ai migranti di arrivare da noi. (Il Manifesto)

LE OLIMPIADI POCO SOSTENIBILI. Dovevano essere i “giochi invernali più sostenibili e memorabili di sempre, fonte di ispirazione per cambiare le regole delle generazioni future” secondo il dossier della candidatura della Fondazione Milano Cortina 2026. Secondo Luigi Casanova, presidente onorario di Mountain Wilderness che sull’argomento ha scritto il libro “Ombre sulla neve” (ed. Altreconomia) “questi Giochi comporteranno un grande dispendio di denaro pubblico”. Costeranno 2,7 miliardi di cui più del 95% a carico del pubblico. Le opere andranno “a beneficio di operatori privati che sembrano indifferenti agli aspetti geologici e paesaggistici. Mentre la popolazione, vero presidio all’integrità e della tutela dei luoghi, manca dei servizi essenziali per rendere vivibili le valli e preservarne la bellezza”. I fatti sembrano dargli ragione. Gli organizzatori si erano impegnati a redarre il “Piano di realizzazione dei Giochi” e a sottoporlo a una “specificazione valutativa” ambientale strategica (Vas) “per evitare ogni possibile impatto sulla conservazione della biodiversità e del patrimonio culturale”. Ma il piano è ancora in fase di stesura. Nel frattempo la realizzazione delle opere va avanti a tappe forzate, anche perché l’allora Presidente del Consiglio Mario Draghi, poco prima di lasciare l’incarico le ha esentate dal Vas. Tra di esse il rifacimento della pista da bob di Cortina. Costerà 124 milioni (dai 50 milioni ipotizzati), comporterà il taglio di almeno 25mila metri quadrati di bosco, compresi 200 larici storici e il prelievo di 3mila metri cubi di acqua per il ghiaccio. (Altreconomia)

PROIETTILI ALL’URANIO IMPOVERITO ALL’ESERCITO UCRAINO. La Gran Bretagna ha fornito munizioni perforanti all’uranio impoverito per i carri armati. La conferma è arrivata dal ministro delle Forze armate britanniche, James Heappey. Il Ministero della Difesa ha anche specificato che non controlla i luoghi da cui vengono sparate le munizioni e che la Gran Bretagna non ha alcun obbligo di occuparsi della successiva bonifica dei territori contaminati. L’uranio impoverito è un metallo pesante utilizzato nell’industria militare per la fabbricazione di corazze e proiettili perforanti, che sebbene non abbia la stessa radioattività dell’uranio, è, comunque, un materiale altamente nocivo. Il contatto con le sue polveri disperse nell’ambiente, attraverso l’inhalazione o l’assunzione di sostanze contaminate, come acqua e cibo, può causare il cancro. Secondo l’Osservatorio Nazionale Amianto a causa dell’esposizione all’uranio impoverito sono deceduti 400 militari italiani, solo tra quelli rientrati dalla ex Jugoslavia. Sarebbero 7.500 i soldati che avrebbero contratto gravi patologie tra le quali linfomi di Hodgkin e non Hodgkin e leucemie. Senza dimenticare le persone che si sono ammalate in patria, nel corso di addestramenti. Non si conoscono i numeri delle vittime tra la popolazione

di quei territori o dell'Iraq, ampiamente contaminati del metallo. Uno studio ha, però, certificato un aumento dell'incidenza di cancro elevatissima nel Paese arabo dopo le due guerre del Golfo. Nel 1991 era di 31,05 casi ogni 100mila abitanti, nel 2003 di 61,63 casi ogni 100mila cittadini. (Pressenza)

ENI E LE RESPONSABILITA' PER LA CRISI ENERGETICA DEL PAKISTAN. Nel 2017 Eni si è aggiudicata una commessa per la fornitura di gas liquefatto al Paese fino al 2032. Un contratto con il quale il Paese asiatico, che l'anno scorso ha fatto i conti con devastanti alluvioni, sperava di attenuare le sue crisi energetiche. Invece, i blackout si susseguono. L'energia è razionata. Le fabbriche non lavorano a pieno regime e molte persone perdono il lavoro. Nelle scuole si studia nella semioscurità. Tra agosto 2021 e febbraio 2023 Eni ha cancellato otto forniture previste, attribuendole a problemi nella catena di approvvigionamento. Re-Common e Source Material, attraverso l'analisi dei flussi, sono arrivate alla conclusione che Eni ha rifornito il Pakistan attraverso il terminal di esportazione di Damietta, in Egitto fino al 2021. In autunno, quando i listini del gas hanno cominciato a impennarsi, i flussi verso il Pakistan si sono interrotti. Contemporaneamente si è registrato un aumento notevole dei volumi di gas egiziano venduto sui mercati, in particolare verso la Turchia, che emerge come il principale destinatario dei carichi dal terminal di Damietta. È noto che, in quei mesi, la compagnia turca Botas avesse acquistato gas sul mercato a un prezzo esorbitante, pari a oltre il triplo di quello pakistano. Grazie a queste operazioni l'azienda italiana, partecipata dallo stato, avrebbe ottenuto un incremento dei ricavi di circa 500 milioni di euro. Il ministro dell'Energia pakistano Khurram Dastgir Khan aveva annunciato l'abbandono del carbone, ma ora si sta pensando ad un massiccio incremento del suo utilizzo.

IL PRODOTTO EQUO

MUESLI ESOTICO

A casa mia chiamiamo sovente “granaglie” le miscele o i singoli fiocchi di cereali da consumare nel latte, nel the, nello yogurt, a seconda delle preferenze. Ce ne sono di molto sobrie, senza aggiunta di altri ingredienti, ma ce ne sono anche di particolarmente allettanti dal punto di vista del gusto. Il muesli Esotico di Altromercato è un mix di energia e bontà. Le prelibatezze contenute arrivano da tutto il mondo: petali di cioccolato (cacao e zucchero dall'America Latina), uvetta dalla Turchia, mango dal Burkina Faso o dalle Filippine e banana dalle Filippine, quinoa dalla regione andina (coltivata a 4.000 metri). Il tutto si mescola per garantire un alimento ricco e nutriente, ideale per la prima colazione o per una merenda energetica, ad alto contenuto di fibre. Più del 50% degli ingredienti (quinoa, cioccolato, frutta disidratata e zucchero di canna) provengono dal circuito del commercio equo e solidale. I produttori coltivano e lavorano questi prodotti, che rappresentano per loro la possibilità di vita una dignitosa, con metodi tradizionali, a basso impatto con l'ambiente. Assaporiamo allora la bontà della frutta, la golosità del cioccolato, la croccantezza dei fiocchi di quinoa. Spiritoso lo slogan sulla scatola: “Cambia il mondo a partire dalla tua colazione”!

IL LIBRO

INSIEME PER SALVARE IL PIANETA. Obiettivi comuni contro i cambiamenti climatici. GRETA THUNBERG, DALAI LAMA. Ed Baldini & Castoldi. L'imminente minaccia a cui siamo esposti è legata al modo in cui abbiamo organizzato la nostra società industriale, lo sviluppo economico, i sistemi agricoli e di trasporto, i sistemi di credenze, lo stile di vita. La maggior parte di noi l'ha intuito da tempo. Avendo compreso questa realtà, non possiamo fare a meno di chiederci: cosa dobbiamo fare? Che tipo di persona dobbiamo essere? Come possiamo vivere con questa consapevolezza, oggi, domani e per il resto dei nostri giorni? Questo libro ci aiuterà a rispondere a queste domande, ad allontanarci dall'abisso della distruzione assoluta, a risanare e ricostruire questo pianeta, per farlo tornare a essere un luogo abitabile per ciascuno di noi e per tutti gli esseri viventi con cui lo condividiamo. **IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ**

DICE IL SAGGIO.

Non esiste una misura di polizia o una politica in grado di impedire a una donna e un uomo che non riescono a dar da mangiare ai propri figli di spostarsi in cerca di pane. Quindi l'atteggiamento più logico è di prepararsi ad accoglierli nel modo migliore. E poi, a quale identità dobbiamo aggrapparci? Nella musica popolare l'identità nazionale è fatta di mille contaminazioni, nella tradizione italiana sono presenti tutti i suoni del Mediterraneo, l'Oriente e l'Occidente. Ed è questo che la rende così bella. L'essere diventati una terra dove la gente arriva, e non una dove la gente deve scappare, dovrebbe renderci felici a prescindere dai problemi che di sicuro può comportare. (Ivano Fossati)